

# Mal di Padania / 3

Tanti i «single» e le famiglie numerose  
Patriarcale e moderna, l'Emilia è la regione con più segni del passato e del futuro  
Per gli extracomunitari lavoro ma non casa. E l'accoglienza? I dubbi di laici e cattolici

## Una terra fertile, ma senza bambini

Il tasso di fertilità più basso del mondo. Un futuro di figli unici e di nonni. Il maggior numero di emancipate e una cultura della parità che «copre» la disparità domestica tra i sessi. 15-18mila extracomunitari già regolarizzati e ristrutturazioni da sviluppo avanzato. Ecco un'idea del terremoto sociale in corso in Emilia. E le risorse per affrontarlo? Il Papa ha detto che quelle etiche fanno difetto: è vero?

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ANNAMARIA GUADAGNI**

ROMA. Avete presente la facciata di San Petronio? Metà rustica, metà elegante. In alto di mattoni, in basso rivestita di marmo. Un po' come l'Emilia Romagna, che secondo il sociologo Marzio Barbagli è la regione che ha insieme «più segni del passato e più segni del futuro». Un retaggio contadino e caratteristiche da occidentale altamente sviluppato. Così, un numero elevato di nuclei unipersonali (un quinto del totale delle famiglie, in maggioranza donne anziane e «nie»), e un tasso d'instabilità coniugale tra i più alti d'Italia, coesistono con quel che resta della famiglia estesa. Qui il 7,7% dell'insieme delle famiglie contro il 4,6% della media nazionale. Ma soprattutto, spiega Barbagli, ha resistito una rete di relazioni parentali, di aiuto e di scambio, più solida di quel che resta nel mondo occidentale. Chiaramente erede della famiglia patriarcale, giacché - secondo quel modello - prevale una linea di relazioni patrilineari, rispetto al ramo materno.

Ma il vecchio tessuto ammortizza gli scompensi creati dal nuovo? Insomma, passato e futuro si compensano? «Difficile rispondere», dice Barbagli. «Ma è probabile, per

esempio, che dopo una rottura come la separazione gli ex coniugi trovino sostegno nella vecchia rete parentale. Quanto al patriarcato, secondo una ricerca curata da Franca Bimbi e Grazia Castellano per conto dell'Unione donne italiane (Padri e madri, Franco Angeli), quella gerarchia risulta culturalmente delegittimata in nome di un'ideologia paritaria, che arriva ad essere falsa coscienza, quando «copre» un'evidente disparità di ruolo domestico. Il lavoro di casa, insomma, definisce la donna. L'uomo no di certo. Il risultato è lo stile dell'emancipazione emiliana. Ben riassunto dalla famosa storia di una dirigente d'azienda di Carpi, manager rossa, che intervistata per un'indagine sociologica confessò di aver fatto le pulizie alle cinque per fare a mano la sfoglia delle lasagne.

In questo panorama, tuttavia, il dato sicuramente più eclatante è rappresentato dal tasso di fertilità, 0,98 bambini per ogni donna, il più basso del mondo. Al di sotto della pur molto bassa (1,29) media nazionale, che non garantisce già più il normale ciclo di ricambio delle generazioni. «Non sono un sostenitore del-

l'aumento della natalità, penso che la gente debba essere libera di scegliere», osserva Barbagli. «Ma propono qui, in Emilia, si è toccato un limite mai raggiunto nella storia dell'uomo e sarebbe molto stupido non porsi delle domande». E quanto al perché suggerisce di indagare un terreno molto poco esplorato: il braccio di ferro tra uomini e donne tra le mura di casa.

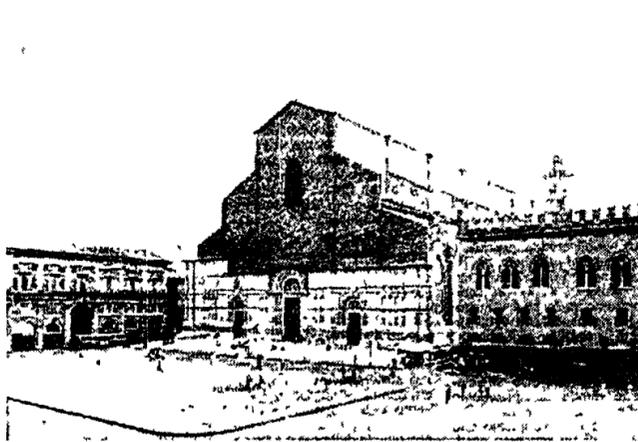
«Credo che dietro i pochi figli di oggi ci sia una cultura della scelta», sostiene Paola Nava, sociologa modenese del gruppo «Le nove», che ha ormai a suo attivo anni di ricerca in questo campo. «Una scelta né banale né facile», prosegue. «Lo dimostrano quegli «scacchi del pensiero» che sono gli aborti, anche se il loro numero tende a diminuire».

Molti figli sono infatti incompatibili con la fatica della doppia presenza femminile, in casa e sul lavoro, con la modernizzazione delle famiglie in piccoli nuclei, con i nuovi stili di vita, persino con il tipo di consumi. «Le nove» stanno ora lavorando a una ricerca sul figlio unico che cosa rivela la loro indagine? «Che le donne investono di più su di sé, sulla professione, che desiderano tempo libero», spiega Maria Merelli. «Che gli uomini sono emotivamente più disponibili e responsabilizzati verso la paternità, ma che in pratica, in casa, non fanno molto più di prima. Che i tempi di lavoro sono rigidi e poco flessibili per tutti, non concedono molto. Risultato? I cattolici lo chiamano egoismo, ma fare meno figli è una strategia di difesa femminile forse, oggi, l'unica possibile». Nella «cultura della scel-

ta» però, Paola Nava include anche un elemento meno difensivo: la diversa qualità del matero. «Il costo non materiale ma soggettivo di un figlio», spiega, «è letteralmente triplicato. Richiede cura e tempo, un coinvolgimento emotivo molto maggiore che in passato. Così, spesso, un solo figlio assorbe tutte le energie di cui i genitori possono disporre».

Un futuro di figli unici con tanti nonni. Negli ultimi quindici anni il tasso d'invecchiamento della popolazione è triplicato. Ma qui si vive anche di più su cento persone che stanno sole. 68 hanno più di 60 anni e, tra questi, 42 più di 70. Se si aggiungono l'impatto dell'immigrazione dal Sud del mondo siamo già a 15-18mila regolarizzati e fenomeni del tutto nuovi, da ristrutturazioni avanzate dell'economia (a Modena, per esempio la Fiat mette per la prima volta in cassa integrazione 200 camici bianchi, progettisti e tecnici), si può capire che razza di rimascolamento di carte sia in corso. Ci sono le risorse per affrontarlo? Nella sua crociata d'Occidente, il papa dice che almeno quelle etiche fanno difetto e accusa egoisti edonisti, incapaci di spirito solidario.

Prendiamo la questione degli immigrati. Eisa Signorini, assessore regionale al lavoro, difende l'operato dell'amministrazione. «Le nostre previsioni dicono che c'è possibilità di assorbimento da parte del mercato, perché abbiamo carenza di manodopera. Ma le risorse di cui disponiamo per la prima accoglienza sono ridotte. Non tutte le promesse della legge Martelli sono state mantenute. Abbiamo in piedi



Una via del centro storico di Bologna e in basso San Petronio

un progetto sperimentale per la casa perché il vero problema è garantire gli alloggi. Stiamo organizzando corsi di formazione professionale. E vorrei ricordasse che siamo stati i primi due anni fa, a garantire l'assistenza sanitaria a tutti gli immigrati. Poi, certo, c'è anche un dato culturale. Non tranquillo non scontato tutto da affrontare».

La povertà che da fuori arriva in casa propria portando con sé molte diversità può essere fastidiosa. E la malattia? L'Emilia Romagna ha conosciuto una discreta applicazione della 180 niente scandali e malati abbandonati. Ha una rete di servizi psichiatrici che copre abbastanza bene il territorio e, se non altro, sele-

ziona il bisogno di cure. «Ma in vedo che è sempre più difficile tenere un malato in un condominio», dice lo psichiatra Emilio Rebecchi che tra l'altro è presidente di una Usl Bolognese. «La gente è meno paziente, meno tollerante. Non credo che sia una specialità di qui, o che siamo improvvisamente diventati cattivi: è solo che si lavora di più intensamente e per reggere si ha bisogno che tutto corra liscio, senza intoppi. Non a caso aumenta il consumo di psicofarmaci, e nelle case di cura private c'è una ripresa massiccia dell'uso di elettroshock».

Il poeta Roberto Roversi, che tiene una rubrica su «Antepenna» il supplemento setti-

manale di cultura e spettacoli dell'Unità bolognese, significativamente intitola «Bologna carogna» dice di condurre la diagnosi del papa. «Solo che l'opulenza fastidiosa e l'egoismo esasperato di questa città che pure conserva una notevole tensione sociale, sono gli stessi mali di cui soffre la Chiesa di Roma». Roversi è pessimista. Sul denaro che fa luccicare le vetrine della sua città «per quel che se ne sa potrebbe essere anche sporco». Sulla solitudine dei giovani «nessuno li ascolta più», dice e loro scrivono «come farfalline impazzite» il loro malessere. Sul senso di vuoto, «che viene riempito di realtà simulata di ciò che non è».

Vuoto di che cosa? Di valori e della risposta corrente che rimbalza come un riflesso condizionato. «Non vedo perché avere imbarazzo a raccogliere la sfida del Papa», dice Davide Visani. I emiliano che oggi si occupa dell'organizzazione nazionale del Pds - Seccolarizzati va bene ma non credo a un partito senza anima. Abbiamo un patrimonio di valori fondamentali, e non solo di regole da mettere in campo: la differenza la libertà individuale, la pacificazione uomo-natura, la democrazia. La posizione della Chiesa mi preoccupa solo se copre un ruolo militante di rottura, se diventa integralista. Ma c'è anche chi a questo proposito segnala un limite della politica che non può più essere «sintesi alta» e scienza del principe. Dice Stefano Bonaga che insegna filosofia all'Università ed è consigliere comunale di «Costituzione democratica». «La politica non può più domandare consenso su valori condivisi ma su scelte tecniche definite. Perciò credo possa farsi promotrice di un'operazione culturale che rilancia valori, ma non esserene il contenitore». E spiega convinto che «la politica è potere e non volere», che le scel-

te di valore tendono a includere quelle politiche a selezione. Ma per questa strada, una bella fetta di sinistra non finirà per ritrovarsi papista davvero?

Politica a corto di valori, cristiani in cerca di virtù civiche. Il problema infatti è speculare ed è sentito come tale e non solo in campo laico. La paura che venga meno una tavola di valori condivisi angoscia anche chi può attingere a una fede. Padre Michele Casali, animatore del prestigioso centro San Domenico, con «idea salutare» che tutto ciò che è trascendente «ormai alla dimensione religiosa. Ma avverte: «Reggere l'etica senza trascendere è molto difficile. Perché la trascendenza evidenzia un limite e l'etica è veramente tale se l'uomo sa di non essere arbitro assoluto di sé e perciò accetta di fare i conti con gli altri». D'altra parte osserva, per i cristiani è molto difficile «trascendere» andati al di là delle virtù umane, se questo punto di partenza non è chiaro. «Per superare con la carità cristiana la giustizia degli uomini, bisogna sapere che cosa è. Ma la verità è che in Occidente le virtù umane sono in ribasso».

continua

Alle «settimane sociali» della Chiesa lo storico Emile Poulat interviene sulla fine del comunismo

## «Il capitalismo non risolve i nostri drammi»

La provocatoria relazione dello storico francese Emile Poulat, ha posto al centro del dibattito delle «Settimane sociali» il problema di come andare «oltre l'individualismo ed il collettivismo». La crisi del capitalismo nel discorso di Buttiglione e negli interventi di Bausola, Gheddo, Rosati, Bianchi, Zamagni. Un commento di Andrea Riccardi. Oggi, comunità europee a confronto.

ALCESTE SANTINI

ROMA. I lavori della seconda giornata della XLII edizione delle «Settimane Sociali» sono stati dominati dalla relazione di Emile Poulat per il quale l'incontro stesso avrebbe dovuto avere per tema «Oltre l'individualismo ed il collettivismo» per tentare di abbozzare una nuova sintesi culturale. Perché se è vero che, «dopo il fallimento del collettivismo nell'Europa dell'Est, l'individualismo liberale resta solo in lizza», è anche vero che «il suo avversario marxista ha vinto ai punti, senza imporsi per la sua verità, senza risolvere le nostre difficoltà o dilagare le nostre inquietudini».

La verità è che - ha proseguito il direttore della scuola di alti studi sociali di Parigi - «as-

sistiamo all'impotenza di tutte le risorse del capitalismo e di tutto il suo genio nel dominare la fame, la miseria, la guerra, l'emarginazione ed «emerge chiaramente la sua stessa impotenza nel decifrare il senso della vita personale e dell'avventura umana». Occorre riconoscere - ha sottolineato Poulat - che gli Stati Uniti hanno dato la prova al mondo intero della loro superiorità, non solo militare, nella recente guerra del Golfo, ma è il dopo che ha lasciato aperti gli interrogativi di ieri e di oggi e l'avvenire è ipotizzato dai bisogni prioritari e dai problemi urgenti che si accumulano senza trovare soluzione».

Naturalmente, sono innegabili i progressi prodotti dalla civiltà moderna, sia sul piano



Monsignor Agostino Casaroli

economico e sociale che per quanto riguarda la positiva autonomia degli Stati a cui la Chiesa si è opposta, errando, divenendo poi essa stessa «vittima di questa rivoluzione». E con riluttanza la Chiesa ha pure compreso il messaggio che veniva dal movimento operaio socialista e comunista che ha finito per «associare Chiesa e borghesia in un unico rifiuto» se ci riferiamo a quanto è avvenuto soprattutto nei paesi dell'Est, ma anche in Occidente. Lo sforzo compiuto dalla Chiesa con il Concilio e con i documenti successivi fino a Giovanni Paolo II - ha affermato Poulat per lanciare un segnale all'assemblea ma anche alle altre culture - è stato quello di recuperare sia pure a fatica, i valori della persona, del pluralismo, della laicità affermando, al tempo stesso, che essi non possono essere disgiunti da quelli della solidarietà. È in questa ottica che l'Europa può recuperare la ricchezza delle sue culture che ne hanno caratterizzato la storia e definire meglio il suo ruolo futuro rispetto al resto del mondo. È auspicabile - ci ha dichiarato lo storico Andrea Riccardi - che vengano ripresi

i temi messi a fuoco da Poulat con la sua relazione graffiante, che si stacca da tanti discorsi autocelebrativi che sentiamo nei nostri ambienti cattolici. Poulat ha posto il problema di una vittoria del modello comunista è finito, non ha vinto il cristianesimo ha vinto il modello dell'individualismo occidentale e capitalista modello e mentalità che la Chiesa cattolica non ha mai accettato fino in fondo. Oggi, rispetto all'Ottocento i termini del conflitto sono cambiati. Secondo Riccardi le relazioni del card. Casaroli e di Poulat offrono «spunti interessanti» per un «proficuo dibattito».

Ed il discorso provocatorio di Poulat è stato ripreso dal rettore dell'Università cattolica Adriano Bausola per il quale il modello occidentale ha vinto più «per il ritiro dell'avversario travolto dalle proprie debolezze» che per aver offerto un progetto convincente per l'uomo. Per Rocco Buttiglione viviamo «una crisi del capitalismo diversa da quella diagnosticata da Marx ma non meno inquietante e profonda». Infatti - ha osservato - «non è in crisi l'economia di mercato, che si è confermata anzi come il meto-

do di produzione e distribuzione di merci e servizi più efficiente, ma una società che non sa offrire all'economia di mercato un contesto più ampio etico-politico e che, quindi, lascia che il puro vantaggio economico diventi l'ultimo termine di riferimento di tutti i comportamenti sociali». I temi di Poulat sono stati ripresi con forza da padre Piero Gheddo, direttore di «Mondo e Missione», il quale ha denunciato le «storture» dell'esportazione del modello occidentale nei paesi del Terzo mondo dove l'Occidente è stato presentato come «la Terra promessa» mentre non sono stati indicati «i fini» dello sviluppo.

Il dibattito si è arricchito con le relazioni di Zamagni di Alberto Quadrio-Curzio di Fazio che hanno tentato di calare sul terreno economico le analisi sociali, e con molti interventi fra cui quelli di Rosati, del presidente delle Acli Bianchi di Possenti. È però ancora presto per stabilire se questa rinnovata iniziativa uscirà davvero da vecchi schemi come è stato enunciato da mons. Charrier per divenire un «foro» di confronto per i cattolici veramente impegnati.

Arrestato, torna sindaco

## Mascali, dimissioni respinte per il repubblicano Susinni

CATANIA. Nonostante le manette scattate ai suoi polsi il 15 marzo il on. Biagio Susinni, ex capogruppo del partito repubblicano al parlamento regionale siciliano, può restare seduto sullo scranno di sindaco di Mascali. Lo ha deciso martedì in tarda serata il consiglio comunale del piccolo centro jonico teatro dello scandalo che ha travolto oltre il parlamentare repubblicano anche altri due assessori comunali.

Una riunione ben orchestrata, quella di martedì sera al termine della quale Biagio Susinni che il 22 marzo aveva lasciato il carcere di Bicocca, grazie alla decisione del gip Sebastiano Cacciatore si è visto respingere le dimissioni all'unanimità. Su sedici consiglieri presenti (De Pisi e un indipendente) quindici hanno votato contro e Susinni si è astenuto. Regia perfetta anche per il gran finale. Un lungo applauso dopo la proclamazione del risultato e la corsa dei consiglieri verso il banco di Susinni per complimentarsi con lui.

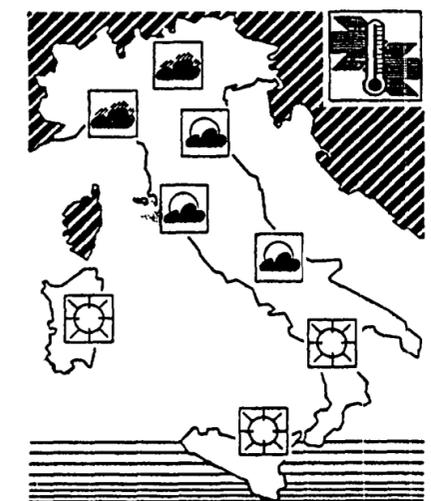
Una volta certo del risultato del voto, Susinni non ha resistito alla tentazione di trasformarsi da accusato in accusato.

re il suo intervento si è trasformato in una violenta invettiva contro la stampa e coloro che, a suo dire, avrebbero ordito un complotto ai suoi danni, un intrigo che doveva servire a metterlo fuori gioco in vista delle prossime elezioni regionali. «La mia presenza in campagna elettorale disturbava molte persone - ha detto Susinni - quello che mi è accaduto mi era stato preannunciato già parecchio tempo fa. Poi l'attuale direttore nei confronti dell'ex sindaco di Catania, il suo compagno di partito Enzo Bianco, che nei giorni dell'arresto era riuscito ad ottenere la sua immediata sospensione dal Pci - «Gli scandali non sono a Mascali - ha detto ancora Susinni - ma in altri luoghi, basta pensare alla vicenda Assoc. Susinni - se io si mette in relazione con la morte di Giovanni Bonaguidi».

Durissima la reazione del segretario provinciale del Pds, Adriana Laudani. «Quello che è accaduto a Mascali - ha detto - è il segno della degenerazione della politica condotta ad affare di un singolo o di un gruppo che con troppa disinvoltura si servono delle istituzioni per fini personali».

W.R.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata dalla presenza di una vasta area di bassa pressione atmosferica che dall'Europa centro-orientale si estende sino al Mediterraneo. Nella parte mediterranea la depressione è abbastanza attenuata e comunque è controllata da un convezionamento di correnti occidentali moderatamente instabili. Le perturbazioni che dall'Atlantico si muovono in seno alle correnti occidentali attraversano la nostra penisola mantenendo il tempo fra il variabile e il perturbato.

**TEMPO PREVISTO:** su Piemonte, Liguria e Lombardia, sulle regioni Urenliche centrali e sulla Sardegna il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche piovoso, a tratti alternate a limitate schiarite. Su tutte le altre regioni italiane la giornata odierna sarà caratterizzata dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite spesso alternate a schiarite, specie sulle regioni meridionali, e a tratti accentuate. La temperatura si mantiene invariata intorno ai livelli stagionali.

**VENTI:** deboli provenienti fra ovest e sud-ovest.

**MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi i bacini occidentali.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	1 21	L'Aquila	-2 11
Verona	3 19	Roma Urbe	3 16
Treviso	9 17	Roma Flumica	6 17
Venezia	5 17	Campobasso	2 10
Milano	2 15	Bari	7 15
Torino	4 17	Napoli	5 17
Cuneo	7 15	Potenza	3 9
Genova	10 17	S. M. Leuca	10 14
Bologna	5 19	Reggio C.	12 18
Firenze	2 21	Messina	13 16
Pisa	3 20	Palermo	13 15
Ancona	4 14	Catania	10 20
Perugia	6 15	Aghero	2 17
Pescara	3 15	Cagliari	3 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	4 13	Londra	6 12
Atene	10 14	Madrid	7 20
Berlino	7 18	Mosca	6 6
Bruxelles	3 13	New York	3 11
Copenaghen	8 10	Parigi	7 13
Ginevra	1 18	Stoccolma	8 10
Heisinki	2 4	Varsavia	6 14
Lisbona	10 17	Vienna	12 19

### ItaliaRadio

#### Programmi

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 92.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Bergamo 101.350; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.800 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.600; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 88.900; Cremona 90.950 / 104.400; Crotone 98.900; Cuneo 105.350; Chianciano 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Imperia 88.200; Isernia 106.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 80.000 / 96.200; Lodi 100.800 / 98.250; Lecce 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.500; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 81.350; Oristano 105.500 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 106.800 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 89.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valsusa 105.900; Varese 98.400; Venezia 107.300; Vercelli 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 3.750.000	L. 1.650.000
6 numeri	L. 2.900.000	L. 1.460.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 5.920.000	L. 2.930.000
6 numeri	L. 5.080.000	L. 2.550.000

Per abbonamenti versamenti sul c/c e p. n. 29972077 intestato all'Unità SpA, via di Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federezioni del Pds.

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale (normale) L. 358.000
- Commerciale (abato) L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Fine settimana 1ª pagina festivo L. 3.000.000
- Fine settimana 1ª pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazioni L. 630.000

Finanziarie - Legali - Concessioni - Aste - Appalti

Fenili L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

Aparola - Neurologia - part. tutto L. 3.500

Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131

Stampa Nigi spa Roma - via dei Preflasi 5 Milano - via Cino da Pistoia 10

Ses spa Messina via Taormina 15/c

Unione Sarda spa Cagliari Elmas